

NonSoloBiografie: Jean-Baptiste Poquelin, Molière

Molière Pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin (Parigi 1622-1673), commediografo e attore francese. Figlio di un ricco borghese parigino che lo aveva destinato a una carriera giuridica, nel 1643 decise di disattendere al volere del padre e di dedicarsi al teatro. Assunto il nome d'arte di Molière fondò, insieme all'amante Madeleine Béjart e alcuni suoi parenti e amici, la compagnia dell'illustre Théâtre, di cui assunse la direzione. Dopo il debutto parigino la compagnia, schiacciata dalle difficoltà economiche, dovette lasciare la capitale; ma non fu sufficiente, e nel 1645 Molière venne imprigionato per debiti. In seguito, e per lunghi anni, la compagnia attraversò la Francia, stabilendosi per un certo periodo nel Languedoc, sotto la protezione di personaggi influenti del luogo. Nel 1653 Molière presentò a Lione la prima delle sue commedie a noi note, *Lo sventato*, a cui seguì, nel 1656, *Il dispetto amoroso*. Ben presto, perso il sostegno dei protettori, l'illustre Théâtre rientrò a Parigi dove, grazie al favore del duca d'Orléans, recitò dinanzi a Luigi XIV e alla corte, ottenendo così di poter occupare, alternandosi agli attori della Comédie Italienne, la sala del Petit Bourbon.

Con *Le preziose ridicole* (1659) ebbe inizio la sua carriera di autore; l'anno seguente rappresentò *Sganarello o il cornuto immaginario*. Per diretta concessione del re, si insediò definitivamente al Palais Royal, dove presentò, con scarso successo, la commedia eroica *Don Garcia di Navarra* (1661), scritta per l'ambizione di riuscire anche nel genere nobile. L'insuccesso lo convinse a consacrarsi al genere comico: genere che esplorò in ogni sua forma, dalla farsa alla commedia, e che lo consacrò autore di fama. Con *La scuola dei mariti* e con la commedia-balletto *Gli importuni* (1661) Molière ottenne il consenso generale.

In quegli anni Molière aveva attirato la gelosia di numerosi rivali, che si manifestò in tutta la sua violenza al trionfo di una delle sue migliori commedie, *La scuola delle mogli* (1662). La novità dell'argomento, cioè il matrimonio e l'educazione delle ragazze, e l'originale critica della società contemporanea irritarono sia alcuni autori sia i difensori della morale tradizionale. L'aspra polemica, sostenuta dal teatro rivale dell'Hôtel de Bourgogne, si protrasse durante tutto l'anno seguente con testi satirici, accuse e attacchi personali a Molière (che nel 1662 aveva sposato Armande Béjart, figlia o sorella di Madeleine, da taluni invece ritenuta figlia sua). Con la protezione del re, nel 1663 presentò, in risposta alle critiche, due atti unici, mettendosi in scena con i suoi attori: la *Critica della "Scuola delle mogli"* e *L'improvvisazione di Versailles*, che a loro volta suscitavano nuove polemiche al punto che nel 1664 *Tartufo*, il cui protagonista era un falso devoto, fu interdetto su richiesta dell'arcivescovo di Parigi. L'anno dopo Molière fu costretto a rinunciare, dopo poche repliche, alla sua versione del *Don Giovanni*. Nel 1665 il re ufficializzò la sua protezione nei confronti della compagnia di Molière, nominandola "compagnia reale".

Gli anni seguenti furono estremamente fecondi: Molière compose *Il misantropo* (1666), la sua commedia più seria, dove talvolta la comicità è offuscata dalla dimensione tragica, *L'avar*, *Anfitrione*, tratto da Plauto, *Georges Dandin* (tutt'e tre del 1668) e *Le donne saccenti* (1672). Nel 1669 finalmente poté rappresentare, con enorme successo, *Tartufo o l'impostore*, dopo che nel 1667 una versione riveduta era stata nuovamente interdetta. Tra il 1664 e il 1672 il re commissionò a Molière quindici opere teatrali, per un totale di circa duecento rappresentazioni. Un genere particolarmente in voga presso la corte era quello della commedia-balletto, spettacolo composto di musica, danza, teatro. Molière ne compose diverse, alcune delle quali su musiche di Lully: *La principessa di Elide* (1664), *L'amore medico* (1665), *Il signor di Pourceaugnac* (1669), *Gli amanti magnifici* e *Il borghese gentiluomo* (1670), *Psiche* e *La contessa di Escarbagnas* (1671). Molière fu presto soppiantato da Lully, al quale un privilegio del re assicurò l'esclusiva per la rappresentazione di opere cantate e ballate; ottenne tuttavia un permesso speciale che lo autorizzava a inserire scene musicali e coreografiche nel *Malato immaginario*, andato in scena il 10 febbraio 1673. Fu un trionfo, come pure la sua ultima commedia: nel corso della quarta replica, il 17 febbraio 1673, Molière fu colto da un attacco cardiaco e morì poco dopo.

Malgrado tutte le difficoltà, morali e materiali, Molière godette di uno straordinario successo presso il pubblico, la corte e altri scrittori, grazie alla capacità di realizzare una sintesi di tutti i generi del teatro comico: la farsa, la Commedia dell'Arte e la commedia psicologica, inaugurata da Corneille intorno al 1630. La farsa aveva occupato un posto

importante nel teatro comico nei secoli XV e XVI. Essa rappresentava, con pochi personaggi e un intrigo lineare, situazioni ispirate alla vita quotidiana (scene di vita coniugale, adulteri, furti, inganni) ed era fondata su una comicità d'azione (travestimenti, inseguimenti, bastonate) che sfociava in un ribaltamento finale della situazione. I personaggi rappresentavano tipi umani dai caratteri ben definiti: la moglie infedele, il commerciante imbroglione, il monaco corrotto (moine bourru). Molière scrisse numerose farse, tra cui *Il medico per forza*, e impiegò spesso, nelle sue commedie, i procedimenti caratteristici di questo genere. Della commedia italiana utilizzò, anche nelle sue opere più serie come *Tartufo*, soprattutto lo stile di recitazione: nella maggior parte delle sue interpretazioni appariva truccato, moltiplicando, grazie alla mimica, alle acrobazie e alle smorfie, gli effetti comici e grotteschi. Molière stesso diede al nuovo tipo di commedia da lui creato il nome di grande comédie, inaugurata con *La scuola delle mogli*. In realtà, solo poche delle sue commedie rientrano in senso stretto nella categoria della grande comédie, scritta in versi e divisa in cinque atti, basata su un tema serio, psicologico o sociale, come *Tartufo*, *Il misantropo*, *Le donne saccenti*. *Don Giovanni*, la commedia più moderna e più rappresentata, spesso considerata la più profonda per l'analisi condotta sulla figura del libertino Don Giovanni, è quella in cui è più evidente il gusto di Molière per la mescolanza di generi e di toni: si tratta di una commedia irregolare, scritta in prosa, dove i luoghi e i tempi dell'azione sono moltiplicati, contrariamente alle regole del teatro classico francese.

Le sue opere, circa una trentina, diverse per genere, sono quasi tutte fondate sulla comicità che nasce spesso dalla rappresentazione, caricaturale e deformata, della società dell'epoca. La satira e la critica colpiscono nei loro difetti soprattutto i notabili, coprendoli di ridicolo: medici ciarlatani, ipocriti, pedanti, mariti gelosi, falsi intellettuali e falsi devoti, nobili corrotti. Questi personaggi, nati dall'osservazione degli uomini e della società del tempo, assumono, grazie all'esagerazione e alla deformazione operate da Molière, un carattere universale e diventano tipi dai caratteri definiti, o meglio, archetipi. La varietà caratterizza anche lo stile di Molière, che attribuisce a ogni personaggio e a ogni situazione il proprio linguaggio, con una grande mescolanza di toni e di registri che vanno dalla parlata popolare a quella raffinata, ai gerghi dei medici o dei giuristi: toni che, uniti nell'intreccio, contribuiscono in modo decisivo all'esplosione della comicità.